

INTERCESSIONE VOCAZIONALE

Portiamo a Gesù tutti i bisognosi di salute fisica e spirituale; quanti chiedono liberazione dal male, quanti sono oppressi da odio, guerra, indifferenza, egoismo (bambini, anziani, emarginati, abbandonati...).

Il tuo Nome, Signore Gesù, vuol dire "Dio-salva".
Ti chiediamo di operare in noi secondo il tuo Nome:

SIGNORE, DONACI SALVEZZA E GIOIA.

- Per i nostri malati e anziani, invociamo il tuo Nome...
- Per quanti sono negli ospedali e case di cura, "
- Per quanti soffrono nell'anima e nel corpo, "
- Per tutte le persone sole e abbandonate, "
- Per chi ha perso ogni speranza di vita, "
- Per chi è costretto a scappare dalla propria terra, "
- Per chi è colpito dalla guerra e dalla violenza, "
- Perché ci doni nuovi operai per il tuo Regno, "
- Perché i giovani operino per un mondo migliore, "
- Perché le famiglie siano luogo di unità e di amore, "
- Perché i cristiani purifichino il loro amore per te e per i fratelli, "
- Perché i sacerdoti siano sempre più ministri della tua misericordia, "
- Perché nel tuo perdono ritroviamo la gioia di appartenerti, "
- Perché doni nuova forza alla tua Chiesa, "

(... altre intenzioni)

La nostra umanità ha bisogno della tua presenza, Signore Gesù.

Dona nuove vocazioni alla tua Chiesa perché il Vangelo della salvezza sia annunciato a tutti i bisognosi. Rendi ognuno di noi artefice del tuo amore, capace di fare il bene nel tuo Nome.

E non stancarti di darci gioia e serenità, perché gustiamo e testimoniamo il tuo amore che guarisce e salva. Amen.

Padre nostro

Durante il mese fissa spesso lo sguardo su Gesù che ci conosce, ha cura di noi e ci guarirà completamente, se abbiamo fiducia in lui.

SINT UNUM n. 375

SERIE: GLI INCONTRI DI GESÙ



GESÙ INCONTRA L'INFERMO ALLA PISCINA DI BETZATÀ

L'INCONTRO È NARRATO IN GIOVANNI 5,1-18

Il malato è "un uomo", immagine dell'umanità intera. Languisce in mezzo a una moltitudine di suoi simili, tutti infermi, ciechi, zoppi, paralitici. Sono gli esclusi per eccellenza: non hanno accesso al Tempio perché la loro malattia è considerata come maledizione di Dio, sono collocati ai margini della società perché irrecuperabili. Sono confinati in questa piscina, il cui nome aramaico può avere un doppio significato: "fossato" da cui si rischia di non poter uscire più o "casa di misericordia". L'incontro con Gesù per quell'uomo infermo fa sì che diventi "casa di misericordia". È malato da 38 anni, e quindi possiamo pensare che, data l'età e la sua situazione generale, abbia ben poca speranza in un cambiamento di vita. Si sente solo, emarginato, perduto. Il Vangelo ci dice che è Gesù che lo vede e gli parla, offrendogli la salvezza: *Vuoi guarire?* La domanda raggiunge anche noi. Non si può ricevere la salvezza se non la si desidera e la si accoglie.

PREGHIERA

Signore Gesù, durante la tua vita sulla terra hai mostrato la tua vicinanza misericordiosa verso quanti incontravi, ti sei commosso di fronte alle sofferenze, e molte volte hai ridato la salute ai malati, riportando la gioia nelle loro famiglie. Guarda alle nostre famiglie, alle nostre comunità cristiane, a questa nostra società: stiamo soffrendo per troppi mali fisici e spirituali. Alle molte malattie del corpo, si affiancano solitudini, depressioni, sfiducie. E poi ci sono i mali che la cattiveria umana fa ricadere sempre più sui bambini, anziani, le persone deboli e semplici.

Poniti accanto a noi, o Cuore misericordioso di Gesù; sii nostra difesa e vieni in aiuto alla nostra debolezza col tuo Spirito di forza. Sostieni i nostri familiari con la pazienza dell'amore; muovi persone buone e rette a lavorare a sostegno degli infermi e a difesa della vita; sostieni il personale medico e paramedico, perché insieme viviamo un'alleanza d'amore operoso a favore di tutti i bisognosi.

Che la tenerezza del tuo Cuore conformi il nostro cuore al tuo. Amen.

UNA PAROLA PER TE / PER NOI

Betzatà: un rifugio per malati di ogni genere e, al centro, la piscina dell'acqua miracolosa. Giovanni mette in risalto l'apatia rassegnazione del malato e l'iniziativa di Gesù: nessuna preghiera da parte del paralitico, nessun segno di fede. Anzi, l'uomo non sa neppure chi l'ha guarito. È la scelta di Gesù che trasforma quel fossato

di morte in casa di misericordia. Al malato che spiega perché non è ancora riuscito a guarire, Gesù risponde con l'ordine di alzarsi (verbo che sarà usato anche per la risurrezione): gli fa capire che non è l'acqua a salvare, ma la sua presenza di Figlio che viene dal Padre, ed è più grande anche del sabato.

GIOVANNI 5,1-15

¹Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²Presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. ⁵Si trovava lì un uomo malato da trentotto anni. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». ¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

RIFLETTI...

Ci lasciamo guidare nella riflessione dalle parole che Gesù rivolge al paralitico...

- **“Vedendolo, gli disse: Vuoi guarire?”.** Gesù vede nel profondo. Il suo sguardo è luce che illumina il positivo e scaccia il negativo; muove il desiderio per una vita diversa e nuova. Vuoi diventare sano? - domanda anche a noi. Salute e salvezza (la parola ha ambedue i significati). E Gesù si offre come liberatore.

- **“Alzati, prendi la tua barella e cammina. Subito l'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare”.** La parola di Gesù tira in piedi, fa risorgere (come indica il verbo), rende capaci di camminare verso la pienezza di una vita a immagine e somiglianza di Dio. Gesù risveglia l'uomo morto per il peccato, apatico, depresso, senza gusto spirituale; e lo rende capace di portare i pesi della vita senza venirne bloccato, e di andare all'incontro con Dio e con i fratelli.

- **“Sei guarito! Non peccare più...”.** Dopo averlo visto, guarito, reso capace di camminare, Gesù lo incontra nel tempio, la casa del Padre e dei fratelli. E lo esorta a stare nel bene, perché il peccato è una ferita che toglie la vita, fa languire l'amore, impedisce la comunione.

Camminare nel corpo, ma meglio ancora è camminare dietro a Gesù – Via, Verità e Vita – per partecipare alla pienezza della sua vita (cf Gv 14,6;10,10)

5 MOMENTI DI PREGHIERA SU 5 PAROLE BIBLICHE

• *Dopo ogni parola puoi stare in silenzio, meditando, lodando, invocando...*

• *Oppure prega le decine del rosario per vivere in unione a Maria la Parola che ti è data...*

1. **“Alla piscina di Betzatà giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici: si trovava lì un uomo malato da trentotto anni”.** Uno spaccato di umanità: feriti nella carne e nello spirito, esclusi che non hanno diritto a entrare nel Tempio e a vivere in famiglia. Lì Gesù si rende presente con la sua Parola di vita. Sai vedere chi è malato ed escluso? Sei cosciente che anche tu fai parte di un'umanità malata, sofferente, bisognosa di salvezza? Sei sensibile verso chi vive situazioni di emarginazione? C'è forse qualcuno che tu escludi?
2. **“Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: Vuoi guarire?”.** Gesù “vede”: cioè conosce il profondo del cuore, le attese di salute e di vita nuova. Ti accorgi dello sguardo di Gesù su di te? Vede se sei “malato” nel corpo, nello spirito, nel cuore, nei rapporti con gli altri... Avverti il bisogno di Dio e della sua misericordia? Senti rivolta a te la domanda: *Vuoi guarire? Cosa rispondi? Nelle tue difficoltà sai ascoltare Gesù attraverso il Vangelo e incontrarlo nel sacramento della confessione?*
3. **“E il malato: Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita; mentre sto per andarvi, un altro scende prima di me”.** Una risposta che dice solitudine e amarezza. Quante situazioni simili anche oggi! Sai avvicinarti a persone sole, malate, che non sperano più nemmeno nell'aiuto di Dio? Guardi con tenerezza e comprensione chi vive in realtà negative ed è amareggiato dalla vita? Ti chiedi cosa puoi fare per aiutare?
4. **“Gesù gli disse: Alzati, prendi la tua barella e cammina; e all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare”.** La barella è simbolo di ciò che bloccava quell'uomo. Tu, da quali blocchi o pesi hai bisogno di essere liberato? Chiedi di non lasciarti bloccare dalle ferite, da incomprensioni, dagli stessi peccati. Domanda la forza di alzarti, di camminare anche se ci sono difficoltà. Guarda Gesù: guarisce anche in giorno di sabato contro il parere di chi comanda. Egli pone sempre al primo posto l'amore e il servizio a chi ha bisogno. Cosa ne pensi? Ci trovi riferimenti per il tuo vivere quotidiano? Privilegi, come Gesù, i poveri, gli ultimi, i più bisognosi? Chiedi che anche nella nostra società civile ci sia attenzione alla persona, prima ancora che alla legge.
5. **“Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio”.** Perché Gesù gli dice così? perché lo mette in guardia contro il peccato? perché il peccato produce qualcosa di peggio della malattia? Infatti produce spaccatura, tradimento, oppressione... Quali potevano essere stati i peccati di quell'uomo? Oltre la paralisi delle gambe, Gesù voleva togliergli le paralisi del cuore. Tu sei disposto a camminare nel bene, con fede, sostenendo anche l'amore e la fede di chi ti sta accanto? Quante volte Gesù ti ha guarito dal peccato: cosa sei disposto a fare per camminare in una vita nuova e metterti in gioco nella fede?